

“ All'interno del centrosinistra si è aperto il confronto verso l'appuntamento di aprile contestato da alcuni partiti



I movimenti hanno fatto sapere che non ci staranno. Ma il percorso è ancora tutto da costruire e sono previsti incontri nei prossimi giorni”



Foto di Andrea Sabbadini

Assemblea dell'Ulivo, i se e i ma

Pietro Folena, Ds

«Costruiamo un vero dialogo con i movimenti»

Ninni Andriolo

ROMA «Basta con le drammatizzazioni. Se ad aprile non verrà eletto il vertice dell'Ulivo, l'Ulivo non morirà affatto. Costruiamo un dialogo effettivo con i movimenti. Poi, dopo le amministrative, mettiamo in calendario un altro appuntamento. Solo a quel punto potremo tirare le somme. Anche Fassino propone che l'assemblea del 13 rappresenti l'avvio di un percorso»

Onorevole Folena, da mesi si parla di rilancio dell'Ulivo. Quando dalle parole si passa ai fatti tutto viene rimesso in discussione...

Il problema è diverso. Nei giorni scorsi c'era stato qualcosa di incomprensibile. Per mesi noi stessi, i movimenti e altre istanze avevano spinto per una grande convenzione che costituisse l'avvio di un processo costituente di un Ulivo più largo capace di comprendere Di Pietro, di dialogare con Rifondazione e di costruire un nuovo rapporto con la società. All'improvviso, invece, notte tempo, ci si è trovati di fronte ad una circolare che stabiliva un regolamento rigorosissimo in base al quale si sarebbero dovute convocare le assemblee provinciali per nominare 4000 delegati che avrebbero dovuto eleggere, a loro volta, un comitato politico, un coordinatore nazionale e un ufficio di programma...

Si riferisce al documento Chiti-Franceschini, naturalmente...

Sì, ma non si tratta di personalizzare. Se è giusta l'intenzione di rilanciare l'Ulivo, non è giusta la fretta di questi giorni. Noi, fin dall'inizio, avevamo suggerito un percorso più aperto: concepire quella del 13 come la tappa d'inizio di un processo e pensare a una seconda scadenza più coinvolgente tra giugno e luglio per consentire un coinvolgimento reale dei movimenti. Ecco: è possibile un rapporto ampio e produttivo con queste realtà al di fuori dei contenuti pro-

grammatici? Si vuole tener ferma una tabella di marcia che, invece, impedirà un rapporto produttivo con ciò che va oltre i partiti. Quanto ai partiti, poi, verdi, Pdc, Sdi, Udeur e minoranza Ds avanzano forti dubbi sulla rotta scelta...

Per Rutelli e la segreteria Ds si va avanti lo stesso, però...

L'articolo di Fassino, pubblicato ieri dall'Unità, rappresenta una correzione rispetto alle posizioni di altri esponenti della maggioranza. Parlare di "avvio di un percorso" è cosa diversa dal sostenere "si va avanti lo stesso". Certa ostinazione è, invece, incomprensibile. C'è il rischio, tra l'altro - in tante realtà dove si vota - di distrarre l'attenzione dalle elezioni del 25 maggio e di concentrarla sui delegati da inviare all'assemblea nazionale dell'Ulivo. L'assenza di regole condivise potrebbe determinare code polemiche, tensioni, vere e proprie rotture. Noi avevamo dato un suggerimento di assoluto buon senso e ho trovato sconcertanti certe risposte burocratiche. Ho trovato sgradevole, ad esempio, il modo con cui Angius ha fatto i conti con i problemi posti parlando di Cofferati come di "un signor no che mette veti che non si possono accettare".

Cofferati sostiene spesso il contrario di

Basta con questa campagna di ostilità personale nei confronti di Sergio Cofferati. Ho trovato sgradevole Angius

quello che affermano altri leader dell'Ulivo. Può negarlo?

Io vorrei che la leadership dell'Ulivo e quella dei Ds si liberassero dall'ossessione di pensare a cosa fa Cofferati. Siamo di fronte a un dirigente di primissimo piano del movimento sindacale che ha continuato a dare un contributo importante. Questa campagna di ostilità personale nei suoi confronti, e nei confronti di qualcun altro, è veramente fastidiosa. La fretta di aprire e chiudere la partita dell'Ulivo il 13 aprile mi appare un po' sospetta. Nasconde l'intento di non fare una vera assemblea e di costruire un'occasione per ridimensionare e riportare all'ordine le grandi potenzialità che si sono espresse in questi mesi.

Fassino, però, sostiene che nessuno ha interesse "a irrigidire l'Ulivo in schemi precostituiti"...

Adesso, però, bisogna capire cosa significa "avvio di un percorso". Se noi terremo assemblee provinciali per eleggere 4000 delegati che non voteranno un vertice la frittata, alla fine, la faremo ugualmente...

Niente assemblee, quindi?

Le assemblee provinciali si potranno anche tenere dedicandole però al tema della guerra che incombe. Niente delegati, invece. L'appuntamento nazionale del 13 aprile, a quel punto, costituirà il momento di lancio di un percorso. Questo dovrà consentire un confronto paritario con le varie realtà associate esterne all'Ulivo e con i movimenti. Dopo le amministrative, poi, metteremo in piedi un nuovo grande appuntamento. La strada opposta chiuderebbe l'Ulivo dentro le sue mura...

Anche la nomina dell'ufficio del programma dovrebbe essere rinviata?

Se noi eleggessimo il 13 aprile un ufficio del programma, magari con Cofferati, chi indicherà questi trenta nomi? I segretari dei partiti, inevitabilmente. Il lavoro del programma, invece, potrebbe essere svolto da un coordinamento formato da due o da tre persone. Queste potrebbero avviare un confronto programmatico con i movimenti e con le diverse realtà del centrosinistra. A giugno, poi, quando faremo l'assemblea più grande, potremo mettere in piedi una struttura più solida. Bisogna immaginare lo stesso spirito del '95-'96. Lo spirito dell'Ulivo di Prodi e di Veltroni. E, soprattutto, bisogna dare al centrosinistra credibilità nelle scelte politiche quotidiane. La vicenda Rai è stata gestita malissimo. Non possiamo dare l'impressione di scegliere la via del dialogo con questo centrodestra.

Antonio Di Pietro, Italia dei Valori

«A Cofferati dico: dobbiamo esserci»

Luana Benini

ROMA «Il 22 l'Idv riunirà l'esecutivo nazionale per prendere una decisione collegiale e ufficiale. Non si tratta di ritornare sulle direttive di fondo emerse dal nostro congresso (avviare un percorso con tutte le forze di centro sinistra per la costruzione di un nuovo Ulivo), ma di valutare il modo in cui parteciperemo all'assemblea nazionale del 13 aprile. Io condivido le preoccupazioni di Cofferati e di tutti coloro che temono una precostituzione di quadri e organismi, l'utilizzazione del nome dei movimenti per annettere semplicemente nuove realtà sterilizzando, al contempo, la vitalità di ciò che in questi mesi hanno rappresentato i movimenti interpretando interessi diffusi». Il leader dell'Italia dei valori, Antonio Di Pietro, esprime la sua opinione nel dibattito acceso intorno alla convocazione dell'Assemblea nazionale dell'Ulivo fissata per il 13 aprile. E avverte: «Noi abbiamo deciso di assumerci le nostre responsabilità. Abbiamo il dovere, pur comprendendo le ragioni di Cofferati e degli altri, di dare un messaggio forte e chiaro al paese che c'è volontà di unità. In questo ultimo anno ho ricevuto attestati di stima nelle varie manifestazioni di piazza, ma anche suppliche rabbiose: uniti, uniti. E allora, le modalità di unione le dobbiamo trovare al nostro interno. Se mandiamo messaggi di rotture e contrapposizioni camminiamo come i gamberi».

Di Pietro, allora la sua partecipazione all'assemblea nazionale dell'Ulivo non è senza se e senza ma...

«Noi spingiamo perché si vada verso un processo costituente, non verso una annessione. Ma riteniamo anche che occorra dare un punto di inizio a questo processo. Sarebbe davvero un peccato che la data del 13 aprile

saltasse».

I movimenti, i Verdi, il Pdc, lo stesso Cofferati temono la precipitazione immediata nell'elezione di organismi senza prima un confronto a tutto campo sui contenuti e sulle modalità...

«Sfondano una porta aperta. Noi non vogliamo partecipare all'assemblea del 13 con una rincorsa per i delegati. Parteciperemo con una rappresentanza per ogni regione. Ci auguriamo che l'appuntamento sia solo l'inizio di un processo costituente e non una kermesse in cui si eleggono liste bloccate precostituite a tavolino. Ma siamo convinti che il 13 occorra dare la sensazione fisica di un momento di inizio. Noi parteciperemo con serenità. Non temiamo di essere annullati. Credo che si debba trovare il modo di far emergere una comune volontà di dialogo e di allargamento. Occorre una prova di maturità».

Come partecipa l'Idv alle assemblee provinciali nelle quali si eleggono i delegati all'assemblea nazionale?

«Dove ci chiamano, siamo invitati e andiamo a portare il nostro saluto. Noi non facciamo parte di questo Ulivo. E le assem-

Condivido la preoccupazione dell'ex sindacalista, ma dobbiamo fissare un momento di inizio di un nuovo Ulivo”

blee provinciali sono stabilite in base alle quote del vecchio Ulivo...».

Come avviene dunque l'elezione dei delegati all'assemblea nazionale?

«Noi avremo la nostra quota di delegati all'assemblea nazionale. L'Idv alle ultime elezioni non faceva parte dell'Ulivo. E nelle regole previste dal documento Chiti-Franceschini c'è scritto che si elegge un delegato ogni 5 mila voti raccolti dall'Ulivo. Poi almeno il 20% dei delegati di ciascuna provincia dovrà essere composto da associazioni o movimenti. Ma l'Idv non è un movimento, è un partito. E non è stato previsto il meccanismo per entrare a far parte delle assemblee provinciali. Non possiamo certo metterci in gara con i movimenti per vedere di fregare qualche posto...».

Come avverrà nell'assemblea nazionale l'elezione degli organismi dirigenti, Comitato nazionale, coordinatore, ufficio del programma?

«Io credo che l'assemblea non dovrà essere una kermesse per legittimare lo status quo con una apertura ai movimenti. Ma non credo che il 13 si possa arrivare alla definizione di una quota dei movimenti proprio perché i movimenti non hanno neanche una mappa nel territorio e (forse la loro forza sta proprio in questo) non possono essere incastonati in una casella. Credo anche che l'Idv dovrà fare parte di diritto degli organismi dirigenti del nuovo Ulivo, ci mancherebbe altro. Di certo non vogliamo andare a fare la gara con le tessere dei Popolari o dei Ds. Chiederemo di far parte di diritto dei nuovi organismi».

Sembra di capire che sulle regole occorra ancora discutere...

«È inevitabile. Non si può fare altro. Il documento che è stato fatto è solo il primo passo, a mio avviso positivo, perché almeno qualcuno si è occupato di qualcosa. Ma bisogna confrontarci e discutere. Noi non vogliamo partecipare a una competizione per le deleghe ma per costruire una nuova coalizione che scriverà un programma e le regole per il nuovo soggetto plurale. A Cofferati e agli altri vorrei dire: dobbiamo esserci per far sentire la nostra voce, dobbiamo creare regole aperte e trasparenti che garantiscano tutti ma per farlo dobbiamo stare all'interno del sistema. In particolare a Cofferati vorrei dire: hai ragione ma vieni all'assemblea e aiuta anche noi a far sentire la nostra voce».

Agenda Senato

- **Lavoro.** Da domani la commissione Lavoro inizia a votare i 400 emendamenti (quasi tutti dell'opposizione, ma qualcuno anche del governo e della maggioranza) sul ddl 848 bis, risultato dallo stralcio della legge sul mercato del lavoro. Comprende le famose norme sull'art.18, modificate dal Patto per l'Italia, e sugli ammortizzatori sociali.
- **Legge di semplificazione.** Nella ridda di leggi e norme che si intendono semplificare, il governo ha introdotte misure che, se approvate, lo delegheranno a modificare la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, praticamente subordinando la salute dei lavoratori al profitto. Gli emendamenti dell'Ulivo sono stati respinti. Domani il voto finale.

(a cura di Nedo Canetti)

Agenda Camera

- **Decreti.** Previsto in aula, nel corso della settimana, il voto di conversione in legge dei decreti sull'occupazione (misure per le imprese con oltre 1000 dipendenti, per le quali è stato dichiarato lo stato di crisi) e sullo spettacolo (riforma degli statuti, interventi per la prosa). In commissione i decreti sulle calamità naturali (Ambiente); sugli illeciti nel settore sanitario (Sanità); sul giudizio secondo equità (Giustizia). Dalla Camera è pervenuto quello sulle compagnie di assicurazione (alla commissione Industria), che sta sollevando forti proteste da parte delle associazioni dei consumatori.
- **Procreazione assistita.** Il ddl sulla procreazione assistita, nel testo approvato dalla Camera, ha avuto via libera dalla commissione Bilancio, con la richiesta però di modificare la copertura, spostandola al triennio 2003-2005. Sarà, pertanto, necessario un ritorno a Montecitorio.
- **Iraq.** Domani, davanti alle commissioni riunite Difesa, Affari costituzionali e Trasporti, il governo riferisce sull'utilizzo di infrastrutture italiane da parte degli Stati Uniti. Sarà il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, a illustrare l'atteggiamento del governo sul supporto logistico che Roma intende fornire agli americani.
- **Radio-Tv.** Prende il via oggi in aula la discussione generale sul Disegno di legge Gasparri, che riordina tutto il sistema dell'emittenza radiotelevisiva e ridefinisce i criteri di nomina del Cda della Rai.
- **Devolution.** L'aula comincia domani la seconda lettura del Disegno di legge che affida alle Regioni la competenza esclusiva in materia di istruzione, sanità e politica locale.
- **Immunità.** Riprende mercoledì in aula

l'esame della legge di attuazione dell'articolo 68 della Costituzione. La legge stabilisce l'insindacabilità per le opinioni espresse da deputati e senatori sia dentro che fuori le sedi istituzionali.

- **Amnistia e indulto.** Mercoledì in aula si torna a parlare della riforma costituzionale che punta a modificare il quorum necessario per votare l'amnistia e l'indulto. Se la proposta di legge verrà approvata, i due provvedimenti di clemenza potranno essere concessi a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera. Non sarà dunque più necessaria una maggioranza dei due terzi.
- **Violenza negli stadi.** Il decreto legge sta per tagliare il traguardo in commissione Giustizia. Il provvedimento reintroduce il concetto di "flagranza differita", la possibilità cioè di arrestare un tifoso violento entro le 36 ore successive all'episodio contestato, sulla base di fotografie e immagini registrate. Più poteri ai prefetti: potranno modificare il calendario del campionato per motivi di ordine pubblico e avranno la possibilità di chiudere gli stadi per un mese in seguito a episodi di violenza.

(a cura di Fabrizio Nicoltra)

- **È doverosa una premessa.** Molti dei ddl segnalati nell'agenda di questa settimana sono gli stessi di quella trascorsa. Motivato dello slittamento l'impossibilità per l'assemblea di Palazzo Madama di approvare i provvedimenti in calendario a causa della cronica mancanza del numero legale, causata dalle persistenti assenze dei senatori della Cdl.
- **Indultino.** Prosegue alla commissione Giustizia l'esame del ddl sugli sconti di pena per determinati tipi di detenuti (indultino).
- **Giustizia.** Il governo ha depositato in commissione il maxiemendamento, varato nel Consiglio dei ministri, che modifica profondamente il testo del ddl di riforma dell'ordinamento giudiziario, introducendo norme osteggiate non solo dai partiti di opposizione, ma anche dai magistrati. Potrebbe essere esaminato contemporaneamente all'indultino.